

ARONA ARONA
ASTI BORGOMANERO CASALE
BORGOMANERO BORGOMANERO
BORGOMANERO BORGOMANERO
ASTI BORGOMANERO CASALE
BORGOMANERO BORGOMANERO
CASALE MONFERRATO
CIRIÉ CUNEO
CIRIÉ CHIERI
CUNEO
MONDOVI
NOVARA
NOVARA MONDOVI
NOVARA MONDOVI
SANTENA ARONA
SANTENA TORINO
SAVIGLIANO
SANTENA TORINO
SAVIGLIANO TORINO
TORRE PELlicE
VARALLO

aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F. 97633300013

Periodico d'informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

Numero 6 - anno II - GIUGNO 2013



EDITORIALE di Leonardo Patuano

Il volontariato e i suoi valori. Volontariato e valori. In una società come la nostra, soprattutto in questo momento particolarmente difficile per l'economia del nostro paese, resistono ancora, anche se vacillano, alcuni valori: la presenza e l'apporto del volontariato riescono ancora a tenere unita nei valori comuni la realtà sociale. Attenzione però a non creare confusione tra **"valori e valore"**. Noi siamo interessati all'espressione dei **valori**, non lasciamoci attrarre dalle sirene del **valore**, anche se è la strada più facile per soddisfare il nostro ego e dimostrare quanto valiamo. Se ci lasciamo trascinare in buona fede, credendo di fare del bene, su questo terreno, che non è il nostro, siamo perdenti, si rischia di snaturare la nostra missio-

ne che è quella del donare. L'impegno e il dono del nostro tempo non hanno valore monetizzabile, una parola, un gesto non può essere calcolato, non esiste unità di misura per descrivere il sentimento che si prova.

Istituzioni ed enti, che sono i nostri naturali interlocutori, sanno che possono contare sulla preparazione e la presenza costante dei volontari. Ricordiamo sempre, soprattutto a noi stessi, che è la nostra azione a dimostrare di non essere sostituiti di nessuno, ma complementari alle cure mediche. Come del resto è precisato nelle convenzioni sottoscritte fra le varie strutture ospedaliere/case di riposo ed Avo, nel rispetto della legge 266/91 sul volontariato. Ogni tanto bisogna soffermarsi e domandarsi: come sarebbe la situazione nelle corsie e nei reparti senza la nostra presenza?

Non esiste la controprova, non esiste uno studio a tale proposito. Si possono cogliere impressioni e sensazioni, difficilmente descrivibili. Bisognerebbe chiedere agli utilizzatori di riflesso, in pratica al personale o alle direzioni sanitarie. Tutto ciò non per montarci la testa, ma per acquisire quella consapevolezza che serve a noi stessi, per evitare la sensazione che qualche volta ci assale di non sentirci utili perché non abbiamo **"imboccato"** (anche se è pur vero che il momento del pasto è importante specialmente per una persona sola). La nostra presenza va oltre questo, oggi la richiesta non espressa è essere ascoltati e combattere la solitudine, molte volte basta poco per far sentire la persona al centro, anche solo per qualche minuto.

Allora la domanda che ci si pone è: quanto valgono i valori?

IN QUESTO NUMERO:

- Come affronti la sofferenza? p. 2
- Mondo Azzurro..... p. 4
- Form-Azione..... p. 5
- AVOi la parola..... p. 7
- SchedAVO..... p. 8

CHICCHI DI RISO



FOCUS SU...

Come affronti la sofferenza?

**UN'OCCASIONE PER
IMPARARE**
di Maria Rita Silva Lubatti
Avo Novara

La parola sofferenza è complessa, spesso causa disturbi e conflitti di carattere psicologico sia nella persona che soffre sia in coloro che le sono accanto. La sofferenza ha inoltre il potere di allontanare certezze, serenità ed equilibrio, indispensabili all'uomo per vivere in armonia con sé e con il mondo che lo circonda. Essa riguarda sia il male che mina il fisico, sia quello che logora la mente. Nel caso specifico mi viene spontaneo

fare riferimento alla sofferenza fisica, tracciando un profilo dei miei 12 anni di servizio. I primi 4 anni li ho trascorsi al Pronto soccorso di Novara e lì ho conosciuto da vicino ogni sorta di male; confesso che all'inizio provavo forte disagio alla vista di gente che soffriva e di fronte all'impossibilità di fare qualcosa di concreto per alleviare il loro male. Ciò mi rendeva spesso ansiosa perché non sapevo comportarmi con il distacco necessario per rendersi utile senza coinvolgimento. Però, man mano che ho imparato a gestire le mie emozioni, ho acquistato fermezza nelle mie azioni e ho

riacquistato quell'equilibrio indispensabile per assistere la persona che soffre con professionalità. Poi ho vissuto un'altra forte realtà con il

mondo del dolore, nel reparto di Pneumologia. E' proprio lì che ho imparato non solo ad assistere gli infermi, ma anche ad ascoltarli e a dialogare con loro, con serenità. Ho capito inoltre che di fronte al dolore a volte le parole sono inutili: utile, invece, la presenza fisica accompagnata da uno sguardo attento, ma rispettoso, sereno, allegro per infondere speranza e gioia di vivere. Analoga esperienza sto vivendo da più di 2 anni all'ospedale San Rocco di Galliate. Anche lì ho trovato tanta sofferenza, bisogno di aiuto e ascolto, ma ora riesco ad avvicinarmi alla persona ammalata senza parlare di malattia e cerco sempre di indirizzare la conversazione verso argomenti positivi, sulla vita passata, ma soprattutto su quella futura dei ricoverati. Con l'esperienza ho imparato ad accogliere i gesti e le richieste di aiuto, a capire i sospiri, i lamenti e i silenzi. Sebbene si senta dire che il contatto frequente con la sofferenza lascia una traccia indelebile sia in chi convive con il dolore sia in chi è afflitto dal morbo, è certo che una volta superato lo choc iniziale la sofferenza ha il potere di rafforzare la personalità dei malati e di chi li assiste. In questi 12 anni ho imparato a controllare la mia ansia e a non temere la morte. Ho imparato soprattutto a trattare gli infermi come persone sane e mai come moribondi.



IL VALORE DELLA PRESENZA

di Giovanna Di Filippo
Avo Asti

L'esperienza che noi volontari facciamo nei luoghi di sofferenza, quali strutture ospedaliere e in genere sanitarie, il contatto con i malati risvegliano in noi la coscienza di che cosa sia davvero la vita, nella gioia e nel dolore. Partendo dal presupposto che nel rapporto con il malato la comunicazione è necessaria e per renderla significativa ci dobbiamo convincere che il protagonista è, in primo luogo, proprio il malato. Solo in questa dimensione possiamo costruire qualcosa che dà valore a tutti. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto, ma bisogna farlo nel rispetto della persona e della dignità umana. La persona immobile, in difficoltà e fragile ha bisogno di essere trattata come una "reliquia". Quando la nostra presenza riesce a trasformare la tristezza delle persone in un timido sorriso, abbiamo la consapevolezza che, oltre al nostro specifico impegno nel compiere semplici gesti quali porgere un bicchiere d'acqua, sistemare il cuscino..., siamo pronti ad andare verso nuovi orizzonti d'amore ed è uno sprone a fare di più. Noi volontari non faccia-

mo nulla di straordinario, ma con discrezione ci avviciniamo ai malati e alla loro sofferenza e, in silenzio, facciamo sentire la nostra partecipazione e la nostra disponibilità. Nei momenti di sofferenza l'unica cosa che conta è sempre la presenza: "esserci" per condividere un sorriso, una carezza e una parola gentile. Ogni piccolo gesto d'amore donato fa stare bene chi lo riceve, ma molto di più chi lo fa. Non credo esistano parole adeguate per poter descrivere la sensazione di pace che si prova quando una persona fragile, stringendo la nostra mano, ci guarda con gratitudine e a volte non riesce, per timidezza o per pudore, a dire grazie, ma quello che esprime con gli occhi è un grazie puro e noi siamo felici di essere là e dedicare un po' del nostro tempo a rendere più sopportabile la malattia. Attraverso queste righe ho voluto testimoniare il mio cammino di volontaria Avo e mandare un messaggio mio personale: quello che si dà agli altri non è mai perso. Noi con i nostri semplici gesti cerchiamo di dare un po' di sollievo alla loro sofferenza impegnandoci a essere sempre più disponibili e sempre più sorridenti: a volte un semplice sorriso dà più sollievo di tante parole.

DISARMANTE IMPOTENZA

di Andrea Lo Bianco
Avo Ciriè

Come affronto il tema della sofferenza? E' la cosa più difficile che mi può capitare di affrontare quando sono per i reparti, soprattutto dove non c'è una via d'uscita, magari non pericolo di morte ma neanche una speranza di guarigione, allora preferisco stare zitto piuttosto che dire banalità con una frase che mi rimane nella gola, che voleva dire "Mi dispiace", e che preferisci tenere per te. Ma in fin dei conti il nostro servizio è anche interessarsi dell'altro con tutta la nostra disarmante impotenza, abbiamo chiesto a una persona come stai, penso che nessuno ci chieda delle soluzioni siamo solo noi che ci rimaniamo male quando non sappiamo cosa dire.

SOFFERENZA

*La sua atmosfera mi avvolge
quando dell'ospedale varco la soglia
non ancora la sofferenza: ma l'aspettazione.
In corsia mi attendono condannati innocenti
sulle disumane sedie a rotelle.
Mi muovo cercando di essere lieve
provando imbarazzo per i miei facili passi
per i miei non faticati movimenti.
Un partecipe ascolto, una carezza, una lieta parola
il cibo offerto come a un mio piccolo figlio.
Il vostro grazie mi strazia
ma il sorriso che cancella per un attimo
il dolore impresso come maschera sul viso
mi fa da voi un'altra volta tornare
per farmi regalare un altro sorriso.
GRAZIE!*

Rita Cerrato Gabba, Avo Casale Monferrato

Tortona Uscire dai confini ospedalieri

Il presidente nazionale Federavo Claudio Lodoli e quello regionale Leonardo Patuano hanno tenuto un incontro presso il nostro ospedale. Erano presenti i soci tortonesi Avo con la presidente Silvana Ercoli. L'ospedale era rappresentato dalla dott.ssa Ornella Della-libera; per la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, che ha sempre sostenuto l'associazione, era presente Vittorio Pensa. Lodoli ha voluto conoscere la realtà di una giovane sezione Avo come quella di Tortona-Novì, che conta oggi più di 100 volontari. Ha poi portato la sua testimonianza elargendo preziosi suggerimenti ai volontari per svolgere al meglio il compito; inoltre ha chiesto ai presenti opinioni su altri possibili campi nei quali prestare l'attività dell'associazione, come le case di riposo, le Rsa, interventi a domicilio ecc., e i volontari si sono dichiarati disponibili ad aprirsi a nuove situazioni. **Il futuro del volontario Avo sarà quello di essere presente in ogni posto dove ci sarà un malato bisognoso.**

Torino Le sfide del "fare rete"

Il 14 febbraio presso l'ospedale Molinette l'Avo Torino ha promosso il convegno "La persona al centro della cura: le reti associative come metodo operativo". È stata l'occasione per presentare alcune **esperienze di 'rete' già attive a Torino, in ambito pediatrico** – dove i volontari dell'ospedale infantile Regina Margherita operano in stretto contatto con altre 6 associazioni impegnate a favore dei bambini e delle loro fa-

miglie – e di disagio mentale con un'esperienza congiunta, nei reparti psichiatrici, di Avo e Diapsi-Difesa ammalati psichici. Nel corso del convegno Lorenzo Calucci, vice presidente Federavo, ha ricordato le quattro A che sintetizzano lo scopo dell'associazione: Accoglienza, Ascolto, Accompagnamento, Aiuto pratico; sottolineando l'esigenza che l'Avo vada incontro al malato dovunque egli si trovi: non solo in ospedale ma anche in strutture per anziani, disabili, hospice, domicilio, punti di ascolto ecc. Una preziosa testimonianza è stata data da **Mariangela Buzzi**, fondatrice dell'Avo Cuneo e dell'Adas – Assistenza domiciliare ai sofferenti, che **ha evidenziato le difficoltà, l'esigenza di surplus formativo ma anche le soddisfazioni del servizio accanto ai malati terminali prestatato a domicilio**, dov'è possibile dare un importante supporto anche alle famiglie, spesso abbandonate a se stesse.

Mondovì Un "caldo" Carnevale

Il freddo e la neve non hanno impedito di fare la festa di Carnevale presso la casa di riposo di San Michele. Le temerarie volontarie dell'Avo Mondovì hanno raggiunto a piedi la struttura, con i loro pacchetti contenenti dolci che sempre offrono generosamente per la merenda: Bruna, Jolanda, Olga, Giuliana, Rosanna, Palmira sono state eccezionali nella collaborazione organizzativa e operativa, mentre Bruna Cometto e Luciana Cillario, travestite da pagliacci, hanno animato il pomeriggio facen-

do le mattacchione. Giampi con la sua fisarmonica e bravura ha colto le richieste degli ospiti per danze e canti. Un pomeriggio all'insegna dell'allegria e della serenità per tutti.

Santena 30 anni al servizio dei malati

Domenica 12 maggio l'Avo di Santena ha festeggiato i suoi primi 30 anni di servizio. Presso la casa di riposo Forchino si è imbandita una colazione a buffet per tutti i partecipanti, che sono stati omaggiati di



borse dipinte con un allegro girasole, contenenti i rinomati asparagi locali e materiale informativo sull'associazione. Al ritmo della banda musicale, varie associazioni locali hanno sfilato con i loro gonfaloni fino in piazza Martiri. Dopo la messa nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo ci si è riuniti presso la Sala Visconti Venosta per i saluti del sindaco, del presidente regionale Leonardo Patuano e di Leda Martorano, l'efficiente e per l'occasione emozionatissima - presidente dell'Avo Santena. Il pranzo in piazza è servito come ristoro e come occasione di incontro tra tutti i volontari, molti provenienti dalle Avo di

Torino, Ciriè, Tortona... Molto bello e ben fatto il filmato sulle attività dell'Avo Santena, che ha mostrato i progetti realizzati con le scuole nella casa di riposo Forchino: un'occasione di incontro, reciprocamente arricchente, tra bambini e anziani. La visita al Castello di Cavour, piacevole e interessante, ci ha immersi nella storia d'Italia, con una guida efficientissima e molto comunicativa. E' stata una giornata allegra, trascorsa tra amici, che hanno ringraziato con la loro presenza l'attività instancabile della presidente Leda e dei suoi volontari.

Cuneo Rinnovo delle cariche

Nel corso dell'assemblea soci che si è svolta il 13 aprile, dopo la relazione annuale del presidente uscente Massimo Silumbra e l'approvazione dei bilanci consuntivo 2012 e preventivo 2013, l'Avo di Cuneo-Boves-Caraglio ha proceduto alla votazione per il rinnovo delle cariche sociali relative al triennio 2013/2016. Questi i candidati eletti: per il consiglio Daniela Cussino (presidente), Massimo Silumbra, , Alessandro Demontis, Patrizia Combale, Franca Ramero, Gilberta Marabotto, Daniela Reynaud; revisori dei conti Franco Macario e Anna Caramia; probiviri Vittorio Caraglio ed Eliana Saracco; presidente dei probiviri Mariangela Brunelli Buzzi. A loro gli auguri per una proficua esperienza e un buon lavoro da parte della Redazione ARIA.

Pescara

VI Conferenza dei presidenti

17-19 maggio. E' stata scelta la collaudata sede del Convegno Nazionale di novembre 2012, esattamente Montesilvano. I presidenti di tutte le Avo d'Italia hanno avuto un fitto programma; l'assemblea ha dovuto procedere, oltre all'approvazione del bilancio economico 2012, alla discussione e approvazione del nuovo Statuto Federavo, che prevedeva anche nuove modalità per l'elezione di presidente e direttivo nazionale. Sono stati eletti: presidente Federavo Claudio Lodoli; vice presidenti Federavo Agata Danza e Leonardo Patuano, rappresentante delle Regioni in consiglio direttivo; e i consiglieri: Valentina Congiu, Clotilde Camerata, Alessio Ducci, Massimo Silumbra, Stefania Cacace, Claudia Vanzolini. Domenica mattina 19 maggio, erano presenti anche tanti volontari che hanno rappresentato i volontari Avo d'Italia, dopo la Santa Messa, si è proceduto alla commemorazione della prima volontaria Avo: Nuccia Longhini Orrù, con alcuni ricordi, per tutti, è stato un momento di evidente commozione specialmente quando è intervenuta Giorgina Orgiu. La Conferenza ha concluso i lavori con l'incontro del Gruppo Avo Giovani coordinati dal delegato nazionale Michele Piras.



La salute a tavola di Graziella Tomatis

Un curioso modo di formarsi ed essere informati è stato trovato dall'Avo di Mondovì: una sessantina tra volontari e simpatizzanti si sono ritrovati allo Sporting Club di Mondovì per la presentazione del libro "La salute a tavola" fatta dagli autori: il dott. Matteo Manildo e la prof.ssa Pinuccia Denina. Interessante e dibattuto l'incontro cui è seguita un'immediata messa in pratica di quanto sentito, si potrebbe dire "spiegato e assaggiato". La serata è stata completata da un po' di musica offerta da Adriano.



Musicoterapia di Arianna e Lucia

A maggio l'Avo di Cuneo ha partecipato a 5 incontri di musicoterapia tenuti da Erica Araldo, laureanda del Corso biennale di specializzazione in Musicoterapia organizzato dal conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo. Nel corso degli incontri di un'ora e mezza ciascuno, con cadenza settimanale, i volontari sono stati indirizzati a sviluppare sensazioni ed emozioni collegate all'ascolto di brani musicali, in un percorso finalizzato a sviluppare le competenze specifiche del servizio accanto agli ammalati.



Coaching per nuove generazioni

Avo Savigliano

Si è conclusa sabato 20 aprile una 3 giorni di formazione per futuri quadri giovanili delle Avo della provincia di Cuneo. Organizzato e finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato di Cuneo in collaborazione con l'Avo di Savigliano, il corso si è tenuto presso i funzionali locali della Congregazione Sacra Famiglia, concessi a titolo gratuito.

Le tematiche del percorso formativo tenuto dalla dr.ssa Daniela Prandi con la collaborazione del dott. Roberto Ceschina riguardavano la programmazione, la definizione degli obiettivi, la gestione del gruppo di riferimento e la modalità di rappresentanza. E' stata una bella iniziativa partecipata con assiduità da un bel gruppo di giovani delle diverse Avo della provincia. E' molto importante che un'associazione cerchi di valorizzare e formare il settore giovanile, perché solo così si potrà avere una continuità nella propria attività.



Lo "spettro" dell'autismo di Stefania Garini

In Italia 6 bambini su 1.000, soprattutto maschi, soffrono di disturbi del cosiddetto "spettro autistico": una patologia che aggredisce le dimensioni della comunicazione, dell'interazione sociale, del comportamento e va dai casi più gravi, con un vero e proprio ritardo mentale e l'incapacità totale di parola (autismo a basso funzionamento), alle forme meno invalidanti come la sindrome di Asperger, in cui si mantiene un'intelligenza elevata ma se-

lettiva, applicata in modo unilaterale a un unico settore della realtà. Tutti questi aspetti sono stati affrontati in occasione del seminario "Autismo: un mondo da interpretare" promosso dall'Avo Torino

lo scorso 10 maggio. Tanti gli interventi, non solo degli specialisti - il neuropsichiatra Roberto Keller e la psichiatra/psicoterapeuta Tania Margiotta - ma anche di testimoni diretti che vivono in prima persona questo dramma, dal punto di vista familiare (un nonno), scolastico (un'insegnante di sostegno), riabilitativo (un educatore professionale). Ciò che è emerso con chiarezza dagli interventi è che il bambino, e poi l'adulto, affetto da autismo vede il mondo da un punto di vista molto diverso dal nostro, più frammentario, contingente, ansiogeno, da qui l'esigenza di rituali rassicuranti e comportamenti stereotipati. Comunicare con i ragazzi autistici non è però impossibile, purché l'adulto sviluppi la capacità di guardare il mondo dal loro punto di vista, con uno sforzo costante e coraggioso che richiede pazienza, amore e dedizione.



Avo Asti

Volontari a tempo pieno di Paolo Reggio

Una cosa bella che insegnano ai corsi Avo ad Asti è che bisogna essere volontari SEMPRE e non solo nelle ore di servizio in ospedale o alla Casa di Riposo. Attenendoci a questa affermazione mia moglie ed io da quando siamo volontari (ci siamo conosciuti facendo servizio in ospedale quindi possiamo ringraziare l'Avo), viviamo la vita con un'ottica diversa.

Era Natale, la mia famiglia e io eravamo in auto sulla statale, quando all'improvviso l'auto davanti a noi esce di strada e si schianta contro il muretto di una casa. Per fortuna a causa del tempo piovigginoso stavamo procedendo a una velocità moderata.

Riesco a fermare la mia auto senza brusche frenate perché a bordo avevo le mie due figlie: una di 2 anni e mezzo e l'altra di 22 giorni. Corro a vedere la situazione, apro la porta e l'anziano signore alla guida tenta di scendere, lo aiuto intanto mia moglie si avvicina con il cellulare dicendomi di parlare con il 118. Mentre rispondo a tutte le domande di rito al 118 accompagno il signore un po' distante dall'auto e lo affido a mia moglie. Poi torno all'auto incidentata per vedere le condizioni dell'altra persona, la moglie, purtroppo non si può muovere, cerco di tranquillizzarla dicendole che abbiamo chiamato soccorsi, che suo marito sta abbastanza bene e cerco di farla parlare, tenendole la mano.

Intanto arriva una pattuglia della polizia municipale, una agente si avvicina per vedere l'interno dell'abitacolo, faccio per spostarmi e lasciare la signora a gestione della poliziotta, ma lei mi dice di rimanere lì a fare quello che stavo facendo. Intanto il marito sanguinante e barcollante si avvicina a noi, io mi preoccupo perché in quelle condizioni dovrebbe stare seduto dove mia moglie lo aveva fatto sedere, ma vedo anche che mia moglie aveva spostato l'auto per lasciare spazio all'ambulanza e per preservare le bambine da uno scenario poco fe-

lice. Ho saputo dopo che mia moglie aveva affidato il signore a due persone che si erano fermate a prestare soccorso, ma non sono state in grado di gestire la situazione.

Finalmente arrivano i vigili del fuoco e l'ambulanza, lascio a loro la situazione (mi hanno poi chiamato la sera per stendere il verbale, quindi ho trascorso la sera di Natale in caserma).

Facendo poi servizio in ospedale, mi sono informato sullo stato di salute della coppia. La cosa curiosa, la prima volta che ho incontrato la signora in ortopedia, l'ho salutata e lei non mi riconosceva, l'ho presa per mano senza dire chi ero, lei a quel punto mi ha riconosciuto dalla stretta di mano.

Riflettendo su quanto è accaduto, ho notato come parecchi automobilisti si siano prodigati a fare servizio d'ordine per ciò che riguarda il traffico sulla statale (ma si sono tenuti ben distanti dalla scena dell'incidente); molti curiosi si sono fermati in un posto pericoloso solo per sparare false sentenze su quanto accaduto, sull'enorme valore che ha avuto la stretta di mano rassicurante nei confronti della signora incidentata (stretta di mano sporca di sangue e per questo mi è costata una sospensione di 4 mesi dalla donazione all'Avis), la poliziotta che ha visto quello che stavo facendo e mi ha esortato a continuare, ma soprattutto la grande capacità di gestire la situazione da parte di mia moglie che ha seguito le bambine, il signore ferito, gli spazi per i mezzi di soccorso, alcuni rapporti con il 118. In quel momento la situazione era drammatica, quindi non c'era spazio per il dolore, ma solo per cercare di gestire il tutto in modo razionale e mantenere la calma tra i feriti. Risolto l'incidente, il pranzo di Natale non è stato dei più sereni, ma sicuramente è un Natale che mia moglie e io ricorderemo per il resto della vita.

NEWS! Prossimi appuntamenti formativi

5-6 ottobre: Torre Pellice

“Tocca il dito del tuo fratello senza voce”: questo il titolo dell’incontro di formazione aperto a tutte le Avo del Piemonte che si svolgerà il prossimo 5-6 ottobre a Torre Pellice. Tema di quest’anno il servizio accanto ai malati di mente, che i volontari possono incontrare non soltanto nei reparti di psichiatria ma anche ricoverati per patologie fisiche in diversi reparti ospedalieri, e di frequente nelle strutture per anziani. L’obiettivo della formazione regionale in questi anni è quello di preparare volontari “a tutto tondo”, capaci di portare lo sguardo alle nuove forme di povertà, rappresentate ad es. dagli anziani (tema dell’anno scorso), dai malati di mente, dagli immigrati... La due-giorni di Torre Pellice sarà animata dallo psicologo Cristian Mascia, dalle



volontarie e formatrici Avo Nadia Gandolfo e Stefania Garini, e da Maria Luisa Gentile, fondatrice dell’associazione Diapsi Piemonte impegnata nella tutela dei pazienti psichiatrici e delle loro famiglie.

Per info e per iscrizioni:
mauro.quaglia@fastwebnet.it

Settembre ad Asti: Il servizio con gli stranieri

È stato approvato l’argomento del corso formativo che l’Avo Asti avvierà nel mese di settembre: “Volontari ospedalieri e pazienti stranieri: nuove relazioni da costruire”, nel corso del quale si intende evidenziare i più frequenti elementi capaci di influenzare e confondere il rapporto tra volontario e paziente straniero, mettendo in luce i fraintendimenti di tipo comunicativo e le loro possibili soluzioni. Per info e iscrizioni:
avoasti@gmail.com



La domanda del prossimo numero è:
“Come affronti la sofferenza?”
Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!

In Redazione:

Sonia Bertocci
Stefania Garini
Leonardo Patuano
Elena Pianta

Per inviare contributi e info:
avoregionaleinforma@yahoo.it



Scadenza per l’invio
materiali del prossimo
numero: 15/09/2013



SEI UN
GRAFICO?
TI PIACE
SCRIVERE?

Contattaci
e potrai collaborare
come volontario
nel prossimo numero di ARIA

